

**LA RASSEGNA  
DELLA  
LETTERATURA ITALIANA**

**LA RASSEGNA  
DELLA  
LETTERATURA ITALIANA**

---

DIRETTORE: Enrico Ghidetti

COMITATO DIRETTIVO: Novella Bellucci, Alberto Beniscelli, Franco Contorbia, Giulio Ferroni, Gian Carlo Garfagnini, Quinto Marini, Gennaro Savarese, Luigi Surdich, Roberta Turchi

DIREZIONE E REDAZIONE:

Enrico Ghidetti, Via Scipione Ammirato 50 – 50136 Firenze; e-mail: [periodici@lelettere.it](mailto:periodici@lelettere.it)

SEGRETERIA SCIENTIFICA E REDAZIONE:

Elisabetta Benucci

AMMINISTRAZIONE:

Editoriale / Le Lettere, via Meucci 17/19 – 50012 Bagno a Ripoli (FI)

e-mail: [amministrazione@editorialefirenze.it](mailto:amministrazione@editorialefirenze.it)

[www.lelettere.it](http://www.lelettere.it)

DIRETTORE RESPONSABILE: Giovanni Gentile

ABBONAMENTI:

Editoriale / Le Lettere, via Meucci 17/19 – 50012 Bagno a Ripoli (FI)

Tel. 055 645103

e-mail: [abbonamenti.distribuzione@editorialefirenze.it](mailto:abbonamenti.distribuzione@editorialefirenze.it)

Abbonamenti 2018

PRIVATI:

SOLO CARTA: Italia € 165,00 - Estero € 205,00

CARTA + WEB: Italia € 205,00 - Estero € 245,00

ISTITUZIONI:

SOLO CARTA: Italia € 195,00 - Estero € 235,00

CARTA + WEB: Italia € 235,00 - Estero € 275,00

FASCICOLO SINGOLO: Italia € 100,00 - Estero € 120,00

*Tutti i materiali (scritti da pubblicare, pubblicazioni da recensire, riviste) dovranno essere indirizzati presso la Casa Editrice Le Lettere. Manoscritti, dattiloscritti ed altro materiale, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.*

*Scritto al Tribunale di Firenze n. 1254 - 25/7/1958*

Stampato nel mese di luglio 2019 dalla Tipografia Bandecchi&Vivaldi - Pontedera (PI)

---

## SOMMARIO

---

### Saggi

- ENRICO RICCERI, *«Son tutti pazzi in questa tragedia». Postille di Alfieri su un'edizione del «Re Torrismondo»* ..... 5

### Note

- MARCO DONDERO, *Leopardi personaggio-poeta contro i «saggi» contemporanei: dal «Pepoli» ai «Nuovi credenti»* ..... 18
- GENNARO SAVARESE, *Breve «storia e cronistoria» del mio leopardismo* ..... 27
- MATTEO MAZZONE, *«Il Libro delle Furie»: nuovi aspetti linguistici gaddiani* ..... 32

### Archivio

- FRANCESCO SORRENTI, *Quattro nuove lettere di G. B. Casti* ..... 53

### Rassegna bibliografica

Origini e Duecento, a c. di M. Berisso, pag. 79 - Dante, a c. di G. C. Garfagnini, pag. 87 - Trecento, a c. di E. Bufacchi, pag. 90 - Quattrocento, a c. di F. Furlan, pag. 104 - Cinquecento, a c. di F. Calitti e M. C. Figorilli, pag. 131 - Seicento, a c. di Q. Marini, pag. 161 - Settecento, a c. di R. Turchi, pag. 188 - Primo Ottocento, a c. di V. Camarotto e M. Dondero, pag. 196 - Secondo Ottocento, a c. di A. Carrannante, pag. 220 - Primo Novecento, a c. di L. Melosi, pag. 237 - Dal Secondo Novecento ai giorni nostri, a c. di R. Bruni, pag. 253 - Linguistica italiana, a c. Marco Biffi e Joël F. Vaucherde-la-Croix, pag. 270

- Sommari-Abstracts ..... 295
-

l'opera poetica e letteraria per scrivere di estetica» (*ivi*).

Sempre alla Nota di S., ma è lavoro poi ripreso e sviluppato in maniera sistematica nelle *Osservazioni sul testo* a firma di CECILIA CASTELLANI (pp. 377-397), vengono ripercorse le tappe di elaborazione dell'opera fino alla sua prima stampa e poi il lavoro in vista delle successive edizioni. Un lungo lavoro di ideazione prima, partito forse alla metà del 1934, e seguito poi, come da prassi crociana, da un'elaborazione serrata, circoscrivibile al periodo luglio-dicembre del 1935. *La poesia*, uscita quindi per Laterza nel 1936, subì successive aggiunte e sottrazioni nelle edizioni del 1937 e 1943, per giungere poi all'ultima edizione in vita dell'autore (quella del testo *ne varietur* preso a base della presente edizione) del 1947. Del render conto delle macro varianti tra le edizioni si incarica appunto l'importante saggio *Osservazioni sul testo* della curatrice, che, ed è differenza rimarchevole rispetto ai precedenti volumi dell'Edizione Nazionale, non presenta un vero e proprio apparato critico, ma passa in rassegna in maniera discorsiva le principali varianti, analizzandole e circostanziandole. Il volume della *Poesia* segna infatti sia un punto conclusivo per la parte filosofica dell'Edizione Nazionale (articolata in *Filosofia dello spirito* e *Saggi filosofici*), ma ne segna in buona sostanza anche un nuovo corso. S., presidente dell'Edizione Nazionale, nel 2010 aveva rivisto i criteri editoriali dell'edizione fissati da Mario Scotti, snellendone alcune parti, pur mantenendo inalterata la qualità e gli obiettivi dell'opera, con la concreta finalità di stimolare una conclusione in tempi più ragionevoli di un'operazione scientifica ed editoriale tanto complessa. Segue in chiusura del volume una delle parti ormai canoniche, e forse tra le più importanti dell'intera operazione dell'Edizione Nazionale, ovvero l'*Indice dei riferimenti, dei rinvii e delle citazioni* (p. 390-454), che rende conto, indicizzandole alfabeticamente, di tutte le fonti utilizzate da Croce, completandole di rimandi puntuali, che possano sopperire ai non pochi casi di citazioni quantomeno libere dell'autore. [Lorenzo Abbate]

*La biblioteca di Pier Paolo Pasolini*, a c. di GRAZIELLA CHIARCOSSI e FRANCO

ZABAGLI, Firenze, Leo S. Olschki, 2017, pp. 315.

Uscito nella collana «Studi» del Gabinetto Scientifico Letterario G. P. Vieuzeux, il prestigioso volume offre, agli esperti del settore così come ai lettori più curiosi, un dettagliato e maneggevole elenco dei testi della biblioteca personale di Pier Paolo Pasolini.

Quelli riportati non sono però tutti i libri posseduti in vita dallo scrittore: alcuni di essi purtroppo sono andati dispersi nel corso di sue vicissitudini personali (come per esempio i trasferimenti imposti dalla guerra, oppure le vendite di alcune collezioni dovute a difficoltà economiche, delle quali offre un piccolo ricordo il poeta e cugino di Pasolini NICO NALDINI, *Tanti libri attorno al «Larin»*, pp. XIII-XIV), e a seguito alla sua prematura scomparsa. A tal proposito, si pensi ai testi che erano conservati nella Torre di Chia, ultimo e solitario "rifugio" di Pasolini, in cui scrisse gran parte dell'incompiuto *Petrolio*, e dove venne immortalato, nudo e intento nella lettura di Sant'Agostino, da alcuni scatti ormai celebri di Dino Pedriali, datati settembre 1975. All'indomani della morte dello scrittore, i vari volumi della biblioteca della Torre di Chia (tra i quali si ricorda quello su Francis Bacon utilizzato per il film *Teorema*) furono tutti rubati.

I titoli di cui si dà conto nel volume in oggetto sono i circa tremila che erano presenti nella casa romana di via Eufrate 9, zona Eur, dove nel maggio del 1963 Pasolini si trasferì assieme a sua madre e a sua cugina, GRAZIELLA CHIARCOSSI. Nel 1988, proprio secondo volontà di quest'ultima, erede della madre del poeta e autrice di una testimonianza introduttiva (*I libri di Pier Paolo*), gran parte degli inestimabili documenti pasoliniani (corrispondenza, originali di poesie e sceneggiature, appunti, disegni, quadri, fotografie, oggetti personali, ecc.) sono stati donati al Gabinetto Vieuzeux. Grazie alla possibilità di consultazione di questi preziosi materiali, nel corso degli anni molti studiosi e ricercatori hanno provato a ricostruire l'intricato laboratorio pasoliniano, riuscendo così a comprendere non solo il metodo di lavoro di uno scrittore versatile e fecondo, ma anche quella zona d'ombra che GLORIA MANGHETTI, nella sua introduzione al volume (*Il fondo Pier Paolo Pasolini al Gabinetto Vieuzeux*), definisce co-

me la decisiva e altrimenti impenetrabile «dimensione privata del fatto creativo» (p. xi).

Nel 2015 – in occasione del quarantennale della morte del poeta e anche sulla scia del successo di importanti esposizioni come quella del 2010-2011 intitolata proprio *Pasolini. Dal laboratorio* –, sempre per volere di C. sono stati depositati nello stesso fondo del Gabinetto Vieusseux i tremila volumi di via Eufrate 9. Tali testi sono stati catalogati secondo un principio un poco distante dagli standard bibliografici più sofisticati, rispettando tuttavia i non meno puntuali «elenchi tematici via via compilati per annotare i libri della biblioteca di Pier Paolo Pasolini rimasti in casa dopo la sua scomparsa, allo scopo di tenerli per quanto possibile sotto controllo nei diversi cambiamenti e traslochi» (p. xx).

Si tratta, in buona sostanza, di una catalogazione per temi messa a punto fin da subito per scopi pratici e orientativi. In effetti, si potrebbe parlare – come fanno gli stessi curatori – di «una specie di registro domestico che si è completato nel corso degli anni» (p. xx). Domestico, certo, ma quanto mai efficace e attento, poiché tiene in considerazione anche sottolineature, dediche, traduzioni e prefazioni d'autore, nonché gli stessi contributi pasoliniani inerenti al singolo libro: insomma elementi tutt'altro che secondari. Inoltre, un simile sistema di catalogazione sembra rispecchiare bene anche il modo in cui lo stesso Pasolini considerava la sua biblioteca e il singolo oggetto-libro: non feticci, ma «oggetti di studio e insieme strumenti attivi per la sua stessa invenzione poetica» (p. xv), con cui entrare «in continuità e anzi in vera osmosi» fisica e materiale, (p. xx), come afferma FRANCO ZABAGLI nel suo contributo (*La biblioteca del «laboratorio»*).

Anche la compartimentazione del volume segue questi elenchi tematici, articolandosi perciò in 21 sezioni (e relative sottosezioni) arricchite, in appendice, da un apparato iconografico contenente foto dell'autore, di alcuni dei suoi libri e di varie dediche da parte di scrittori amici. Sempre in appendice sono riportati tre «documenti» che rendono ulteriore prova dello stretto e manifesto rapporto di Pasolini coi libri della sua biblioteca. Si tratta, nell'ordine, della «bibliografia essenziale» che appare nei titoli di testa di *Salò o le 120 giornate di Sodoma*; di una scaletta di riferimenti letterari pensati per *Petrolio* (molto ete-

rogenei, da Dostoevskij a Frazer); e, infine, di un estratto dell'ultimo romanzo pasoliniano (*Appunto 19a, Ritrovamento a Porta Portese*): la scena in cui alcuni giovani ricettatori tentano di vendere dei libri rubati. Una «vera e propria bibliotechina» di cui il narratore riporta i titoli (anche qui Dostoevskij, passando per Propp, Dante e i classici greci), quasi tutti presenti nell'abitazione di Pasolini di via Eufrate.

La prima e la seconda sezione del volume riguardano i libri di «formazione» dell'autore, ossia quelli accumulati e letti durante gli anni bolognesi e friulani. Come affermano i curatori nel cappello della sezione, inframezzato anche da stralci di lettere agli amici di università come Francesco Leonetti e Luciano Serra (fine letterato che era già stato compagno di scuola di Silvio D'Arzo), si tratta perlopiù di testi legati ai corsi universitari (tra i quali spiccano, ovviamente, quelli che riconducono alle lezioni di Longhi e agli studi compiuti per la stesura della tesi di laurea su Pascoli), di saggistica critica (come i libri di Contini), di classici italiani (quasi tutti in edizione UTET), ma anche riguardanti la maggiore poesia italiana del tempo (con i cui protagonisti già Pasolini cominciava ad avere un rapporto personale, come Caproni, Sereni, Gatto, ecc.). Sono presenti inoltre narratori italiani e stranieri di varie generazioni (Bacchelli, Svevo, Tocchi, Mann, Goldsmith, ecc.).

La terza sezione, una delle più importanti, è quella riservata ai numerosi testi di poesia italiana della biblioteca di Pasolini. L'elenco aiuta il lettore a rendersi conto non solo della centralità della sua figura di critico e di intellettuale «di riferimento» nel panorama culturale del suo tempo, ma anche dell'assoluta crucialità di quella stessa stagione poetica: le numerose dediche da parte di amici poeti, coetanei o meno – come Fortini, Bertolucci, Penna, Pagliarani, Sereni, Giudici, Sinisgalli e molti altri –, bastano a dimostrare una temperie per certi versi irripetibile per la letteratura italiana. I curatori segnalano anche il caso dell'antologia de *I novissimi. Poesie per gli anni '60*, «dove Pasolini abbozza nelle ultime pagine una redazione dei famosi epigrammi dedicati ai poeti della Neoavanguardia, poi raccolti in *La religione del mio tempo*» (p. 36). La sezione, anche se in maniera indiretta, offre inoltre un fedele e «sicuramente esemplare spaccato di quella che è stata la vicenda

editoriale della poesia italiana nei decenni centrali del Novecento» (p. 35): si pensi, per gli anni Cinquanta, all'importanza di case editrici piccole e prestigiose come Rebellato, Scheiwiller, Schwarz, Edizioni della Meridiana, Edizioni Salvatore Sciascia. Per quanto riguarda le «edizioncine Scheiwiller» (p. 249), data la loro massiccia presenza nella biblioteca di via Eufrate 9 e data anche la stretta collaborazione tra Pasolini e Vanni Scheiwiller, i curatori hanno scelto di riservare ai tipi di questa casa editrice una sezione autonoma, la penultima del volume. Sezioni a parte sono riservate anche alla «bianca» Einaudi («Collezione di poesia»), riunita tutta insieme; alle «Strenne» UTET e ai Classici italiani Ricciardi, che si trovavano ambedue in una stessa scaffalatura del salotto di via Eufrate 9.

La quarta e la quinta sezione sono dedicate rispettivamente alla poesia dialettale e a quella popolare, entrambe molto nutrite, dato che, come è noto, Pasolini curò per Guanda sia l'antologia *Poesia dialettale del Novecento* (che avrebbe dovuto aggiornare nel 1975 per Einaudi, aggiungendo poeti come Buttitta, Giotti, Guerra, Loi, Marin, Pierro), sia il *Canzoniere italiano. Antologia popolare*.

Ai testi di letteratura straniera sono dedicate due sezioni: per quanto riguarda la poesia, si segnalano diverse edizioni delle opere di Rimbaud, «poeta amatissimo fin dagli anni giovanili» (p. 109), e le sillogi dello scrittore greco Panagulis, che Pasolini conobbe grazie a Oriana Fallaci. I libri di narrativa straniera, invece, non sembrano occupare un posto di rilievo nella biblioteca pasoliniana. «Questa sezione è in gran parte un insieme un po' eterogeneo di omaggi editoriali, letture occasionali, volumi magari prestati (come ad esempio il Platonov con una dedica a Laura Betti), e insomma di quei libri che finiscono fatalmente per accumularsi sul tavolo di uno scrittore che è anche un critico» (p. 149).

Discorso molto diverso va fatto per la narrativa italiana: quest'ultima rappresenta una parte importante della biblioteca di Pasolini, essendo un *corpus* composto da testi su cui egli stesso lavorò (e non solo in qualità di recensore e critico: come nel caso de *Il bell'Antonio* di Brancati, dal quale trasse una sceneggiatura per il film di Mauro Bolognini) e da altri pubblicati da amici a lui vicini (come Arbasino, Morante, Maraini, Moravia, Siciliano, ecc.).

La saggistica occupa due diverse sezioni del volume: una più propriamente legata alla letteratura (*Saggi di letteratura, linguistica, filologia, semiologia*), in cui spiccano i nomi più disparati (dall'amatissimo Auerbach fino ad arrivare a Deleuze) e un'altra più eterogenea (*Saggi di storia, filosofia, psicologia, antropologia, politica, sociologia*), composta dai classici del marxismo, ma anche dalle «tempestive pubblicazioni sui mutamenti politici del '68» (p. 173) e dai testi di antropologia e di psicologia (il già citato Frazer, De Martino, Freud e Jung).

Posto a parte rivestono le biografie, le memorie, gli epistolari e le testimonianze. Si tratta di libri assai differenti tra loro: dai documenti sull'esperienza pedagogica di Don Milani, fino ai carteggi di Sade e di Poe.

Sezioni a sé stanti sono anche quelle riservate ai libri d'arte (perlopiù cataloghi di pittori contemporanei, talvolta presentati da Pasolini stesso), ai testi teatrali (tra cui spicca più frequentemente Brecht), ai volumi di cinema (sceneggiature, monografie, scritti teorici) e a quelli concernenti la religione (dalle enciclopedie di Paolo VI per arrivare al *Cantico dei Cantici* a c. di Ceronetti).

I classici greci e latini, soprattutto in edizione Zanichelli, occupano una delle ultime parti del libro, dando prova della «lunga fedeltà» di Pasolini alla letteratura antica, punto di riferimento costante per la sua produzione artistica.

L'ultimo elenco presentato nel volume non è esclusivamente tematico, in quanto dà conto dei libri recensiti e citati in *Descrizioni di descrizioni* e negli *Scritti corsari*, quasi a offrire al lettore un esempio di come questo volume debba essere letto e fruito: non come un semplice catalogo, ma quasi come un «analogico» e prezioso ipertesto. [*Luca Chiurchiù*]